

Cultura & Tempo libero

L'iniziativa dell'Orto Botanico

La natura e il suo rapporto con l'uomo: ciclo di incontri in vista dell'Expo

È Giuseppe Barbera, docente di Colture arboree all'Università di Palermo, l'ospite d'eccezione di «Percorso Vivaldi», ciclo di incontri e laboratori dedicati ai temi di Expo 2015, organizzato dall'associazione La Scatola delle Idee in collaborazione con l'Orto Botanico Lorenzo Rota di Bergamo. Domani alle 15,30 alla Sala Curò di piazza Cittadella, Barbera incontra il pubblico bergamasco (ingresso libero) con un

intervento che si occupa di storia degli alberi, storia dell'uomo, storie delle culture, delle religioni: «Da quasi due milioni di anni l'uomo ha cercato di interagire con la creatività della natura, superando i limiti del bisogno vitale. Quanta gratitudine dobbiamo agli alberi e a quante cose ci servono?». «C'è bisogno di alberi — dice Giuseppe Barbera —, di saperli gestire, coltivare e apprezzare. Da sempre gli alberi



Città Alta L'orto botanico

accompagnano l'uomo e oggi, purtroppo, troppo spesso sono visti come qualcosa di poco importante, spesso in città sono soltanto il posto dove parcheggiare all'ombra la propria auto. Ma sono un elemento fondamentale per l'equilibrio ambientale del pianeta, se si continua a disboscare si tolgono i polmoni al pianeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia Un nuovo volume narra le decisioni del Vicario nel Cinquecento

C'è un giudice in Valle Seriana

La società negli antichi atti processuali

di MARCO RONCALLI

Cause che, in materia civile, non superavano le duecento lire, e, in materia criminale, le cinquanta. Quando una mucca valeva sessanta lire e una camicia cinque, una soma di frumento (quasi un quintale e mezzo) trentacinque lire e un carro di vino (oltre quattrocento litri) ventitré lire. Queste le cifre delle «grane» affidate al Vicario della Val Seriana alla fine del Cinquecento. Una giustizia minore quella da lui amministrata, se vogliamo anche spicciola, un po' come quella odierna del Giudice di Pace, mentre le cause superiori - che comportavano pene maggiori dal punto di vista pecuniario o la detenzione o punizioni corporali - erano demandate al podestà di Bergamo che si avvaleva delle magistrature del Giudice della Ragione e del Giudice al Maleficio.

Certo però, quella del Vicario era una giustizia egualmente concreta e, soprattutto, tutta calata nel territorio, vicina ai tanti bisogni delle persone. Lo dimostra bene il registro cinquecentesco dei verbali che una monografia di Giampiero Tiraboschi fa conoscere ora per la prima volta con la sigla editoriale del Centro Studi Valle Imagna e il titolo curioso «Lascio fare alla giustizia»: «Una frase ricorrente nello svolgimento del processo, quando al termine della fase istruttoria il Vicario chiede alla parte offesa se intende dar corso alla giustizia e il ricorrente si rimette alle disposizioni del potere superiore», osserva nell'introduzione Antonio Carminati, evidenziandone il significato di invocazione di giudizio e non di impotente rassegnazione. Nelle carte del Vicario, in ogni caso, non ci sono solo contenziosi aperti e conclusi, fra citazioni, ingiunzioni,

La scheda

Il libro
«Lascio fare alla giustizia», la monografia di Giampiero Tiraboschi dedicata a «Lavoro, tempo libero, contrasti e

ordinanze, e via dicendo. Queste pagine, infatti, ci rivelano uno spaccato completo della vita quotidiana, sociale, economica sulle sponde del Serio. I tempi e gli spazi del lavoro, con le donne che vanno al mulino a lavare i panni e gli uomini applicati a conciar la vite, e tante altre attività e luoghi: il commercio, la campagna, il bosco.

I tempi e gli spazi del riposo, vissuto la domenica e le feste «comandate» dalla Chiesa, durante le quali, oltre ad assistere alle funzioni religiose e alla scuola della dottrina cristiana, gran parte della gente partecipa alla vita delle confraternite religiose, cui sono connessi anche impegni di solidarietà sociale. Senza dimenticare pratiche diffuse: il gioco delle carte o dei dadi, il gioco della palla e l'attività ricreativa della caccia.

È nella cornice di questa quotidianità che, fra piazze, case, botteghe, sorgono vertenze differenti per tipologia: contrasti nati da debiti circa merci come la lana, il vino, le biade, da sconfinamenti di greggi e furtarelli di legna nei boschi, contestazioni su scommesse o promesse... Fra esperti di confische e dazieri, soldati e briganti, delinquenti armati di archibugi e avventori di taverne dalla lama facile, in una galleria umana palpitante. Delineata la figura istituzionale del Vicario, nonché l'iter del processo criminale - denuncia, deposizioni, sentenza, spese processuali, sanzioni penali... - ecco narrati dalla voce dei protagonisti e commentati episodi inerenti attività disparate femminili e maschili dove talvolta accadono incidenti fortuiti provocati da inesperienza o da animali, dove si innescano situazioni che scatenano aggressioni e vilipendio con un consolidato vocabolario dello spregio («beco fotudo», «bestia cornuta», «putanazza sfondata»), e fermiamoci qui). Fra i motivi che generano rancori e risentimenti balza all'occhio l'uso dell'acqua, si tratti di lavati e rogge, di bonifiche e fontane, l'acqua è la vera risorsa della zona, ma anche un ricorrente motivo di con-



La lapide

Nella foto, la lapide dedicata all'ex Vicario della Valle Seriana Bartolomeo Bursa. La lapide è visibile ancora oggi sull'ex palazzo giuridico, nel cuore del paese della media valle. Il vicario svolgeva un ruolo che oggi potrebbe essere paragonabile a quello del giudice di pace: decideva quindi nel Cinquecento sulle piccole controversie, che in molti casi erano però molto importanti: c'erano ad esempio le liti sulla compravendita di merce, sulla gestione dell'acqua, sui rapporti di lavoro nei boschi e nei campi. L'immagine della lapide è pubblicata nel libro «Lascio fare alla giustizia» di Giampiero Tiraboschi: il volume sarà presentato oggi alle 17 ad Albino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



vita quotidiana nel Registro dei processi del Vicario di Valle Seriana», edita dal Centro Studi Valle Imagna, viene presentata ad Albino, nella chiesa di San Bartolomeo, oggi alle 17. Nella foto, un disegno riportato nel libro: infortunio sul lavoro nel Cinquecento

trasto che si dilata alla fluitazione del legname e alla pesca, insomma alla vita attorno al fiume Serio.

Insomma, se è vero che il contenzioso è una costante che accompagna l'umanità fin dalle sue origini e ha delle caratteristiche che si mantengono nel tempo al di là degli aspetti peculiari di una cultura e di un'epoca, pur nella parzialità del quadro emergente dall'analisi del registro del, anche grazie al sistema veneziano di prevenzione, all'incisività della fede religiosa nell'induzione dei comportamenti etici (fondamentale l'opera di Carlo Borromeo che, promuovendo l'applicazione dei dettami del Concilio di Trento mediante la visita apostolica a tutte le parrocchie del territorio, ha contribuito al rinnovo della tradizione religiosa e al recupero della dimensione morale nella convivenza civile), il quadro generale non appare poi così lontano dai giorni nostri. E cioè pur prendendo atto di una certa indisciplinazione nel comportamento spontaneo e la propensione a sfuggire a regole rigide nell'ambito delle relazioni interpersonali e dei doveri civici, con il prevalere della tendenza istintuale sulla ponderazione e sulla coscienza mora-

60

Lire
Il valore di una mucca in Val Seriana nel Cinquecento, come emerge dal volume «Lascio fare alla giustizia» di Giampiero Tiraboschi

le: gli elementi presenti nel substrato culturale della popolazione sono gli stessi ancora oggi riscontrabili, pur a secoli di distanza.

Insomma ha davvero ragione Marialuisa Madornali in apertura del volume di Tiraboschi quando scrive che «attraverso le carte del vicario scopriamo che la vita quotidiana dei contadini e dei ceti più bassi nel Cinquecento non era molto diversa da quella dei nostri nonni e bisnonni». Ricordarlo - come afferma Maria Mencaroni Zoppetti - aiuta non solo la formazione della memoria della nostra gente. «L'amore per il passato che nutre gli storici deve alimentare la consapevolezza e la coscienza di ciascuno di noi, oggi più che mai, vista la frettolosa fragilità dell'informazione in rete, l'inconsistenza narrativa dei rapporti, l'assenza di tradizione orale delle famiglie. Assumono pertanto valore maggiore le fonti scritte, anche quelle più lontane nel tempo, proprio per la loro oggettiva permanenza nella realtà di un luogo, di una comunità. Ad esse possiamo riferirci per riconoscere, ricostruire, rinominare ciò che sembrava non avesse più storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROTAGROUP SPA

Automobili Bergamo

Il risparmio che cercavi... la KM Ø



Affrettati... Ti aspettiamo!

Carobbio degli Angeli (Bergamo)
Tel. 035 952552 - sergio.ropa@rotagroupspa.it

TI FACCIAMO SCEGLIERE LA TUA AUTO NUOVA, QUELLA CHE PREFERISCI E...
POI TE LA FACCIAMO AVERE A KM Ø CON SCONTI FINO AL 35%

FIAT 500 L 1,4 95 CV POP STAR Euro 6



Colori: BIANCO, ARGENTO, GRIGIO MODA, NERO MET.

~~€ 18.550~~ / € 14.750*

FIAT 500 1,2 "S" Euro 6



Colori: BIANCO, BLU, GRIGIO, NERO MET.

~~€ 15.250~~ / € 11.650*

FIAT PANDA 1,2 YOUNG Euro 6



Colori: BIANCO, BEIGE CAPUCCINO, ARGENTO, BLU E NERO MET.

~~€ 12.050~~ / € 8.950*

FIAT FREEMONT 2,0 170 CV URBAN



Colori: BIANCO, NERO, ARGENTO, GRIGIO MET.

~~€ 31.050~~ / € 24.650*

ALFA GIULIETTA 1,6 105 CV DIST. MY '14



Colori: BIANCO, NERO, ARGENTO, GRIGIO MAGNESIO

~~€ 26.350~~ / € 19.350*

LANCIA YPSILON 1,2 ELEFANTINO Euro 6



Colori: BIANCO NEVE, NERO VULCANO, GRIGIO, ARGENTO, KHAKI GRIGIO

~~€ 13.450~~ / € 9.950*

NUOVO DOBLÒ CARGO 1,4 95 CV EURO 6



Colori: BIANCO

~~€ 16.050~~ / € 7.950*
IVA e MSS Esclusi

FIAT NUOVO DUCATO 2,0 MJTD CH1 28q



Colori: BIANCO

~~€ 30.130~~ / € 15.950*
IVA e MSS Esclusi

Ti aspettiamo nei nostri saloni rinnovati... Dal 1905 al servizio del cliente

Un piazzale a disposizione dei clienti con più 3000 vetture in stock

Vetture in perfette condizioni con certificato di perizia ufficiale, interni igienizzati e GARANZIA UFFICIALE FIAT 24 MESI

Finanziamenti a tasso agevolato TAN 5,95% TAEG 5,95%